



I VUOTI DI MEMORIA DI SERGIO

REALTÀ E PROPAGANDA

Rinaldo Gianola

Sergio Marchionne ha detto che «nella battaglia per Pomigliano e Mirafiori siamo stati lasciati soli». L'amministratore delegato della Fiat ha così voluto sfruttare l'onda emotiva scatenata dalle parole di domenica di Emma Marcegaglia, sulla solitudine in cui il governo avrebbe lasciato le imprese. Ora, con l'aria che tira, i potenti imprenditori possono permettersi di dire tutto quello che vogliono, considerato che tv e giornali sono quasi interamente al loro servizio. Però c'è un limite che non dovrebbe essere superato, non bisogna esagerare.

La «battaglia» a cui fa riferimento il manager dei due mondi deve essere quella che ha costretto i lavoratori di Pomigliano e Mirafiori ad accettare il diktat della Fiat - «O fate come dico io o porto la produzione da un'altra parte» - che ora si riproporrà per la ex Bertone. Quei referendum prevedevano un solo risultato, la vittoria del sì. E così è stato. Bene. Tuttavia Marchionne, sempre in volo tra Detroit, Torino e il paradiso fiscale di Zugo, deve aver smarrito qualche dettaglio dei fatti dei mesi scorsi. La Fiat, nell'attuazione del suo piano, è stata accompagnata da uno schieramento di fans senza precedenti. Tutto il governo, e basterebbe rileggere le dichiarazioni di Berlusconi, Tremonti, Sacconi, Romani, si è messo dalla parte del Lingotto. Tutti i partiti di centrodestra e moltissimi esponenti del centrosinistra hanno condiviso le idee di Marchionne. I sindacati Cisl, Uil, Fismic, Ugl hanno firmato senza trattare il documento della Fiat poi approvato nelle fabbriche. Tutta la stampa industriale e le tv, i ciellini di Rimini si sono accovacciati sulla linea Marchionne. Solo la Fiom-Cgil si è opposta, assieme a qualche temerario intellettuale e commentatore. E nonostante questa imbarazzante melassa su «quanto è bravo e buono Marchionne» gli operai di Pomigliano e Mirafiori hanno dato una risposta coraggiosa e di grande dignità. Questi sono i fatti. Un manager da 38,8 milioni di euro di retribuzione media l'anno non dovrebbe dimenticarli. ♦



Il vice segretario del Pd, Enrico Letta, durante la giornata conclusiva di «Nord Camp»

intervista a Enrico Letta

«Nessuna visione per lo sviluppo Berlusconi vada via»

Manca una politica di attacco. Dov'è la scossa? Non si vede, eppure il Pd ha elaborato un piano. La Fiat? Quello dell'auto è un caso a parte

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Con il populismo non si governa». Enrico Letta parte da qui, dagli slogan contro «un colpevole sempre diverso da me», dagli alibi che non producono nessuna scelta, nessuna politica economica, per diagnosticare il fallimento del governo con le imprese. «Non sono più credibili - dichiara - Dopo l'annuncio della scossa, dopo la lettera al Corsera in cui si chiedeva all'opposizione un impegno bipartisan per la crescita, non è seguito nulla. Eppure noi la nostra parte l'abbiamo fatta». Non è una questione di essere più o meno liberali, di non volere l'intervento dello Stato. «Loro lo vogliono eccome, solo che in modo sbagliato. si pensi al protezionismo su parmalat». Oggi, poi, gli ultimi due scivoloni: lo show di Silvio Berlusconi davanti a Palazzo di giustizia, e l'attacco contro l'Ue di Ro-

berto Maroni. «In Europa siamo già isolati - commenta Letta da Milano, dove presenta con Stefano Boeri le proposte Pd sul commercio - Per gli altri leader è una vergogna anche farsi fotografare con Berlusconi. Certamente questo pesa anche sull'economia. La soluzione? Cambiare premier. Berlusconi non può restare».

Secondo lei Marcegaglia attacca più Berlusconi o Tremonti?

«Non ho dubbi che l'attacco sia a Berlusconi, perché è di tutta evidenza che in Italia la politica economica è esclusivamente quella di finanza pubblica. Il cui rigore, voglio dirlo, io condivido. Manca del tutto, però, la politica per lo sviluppo. Tant'è che quel ministero è rimasto per un anno senza ministro, e quando poi è stato nominato aveva perso molte competenze e anche molti fondi».

Romani replica che il clima ai tavoli con le imprese non è quello descritto da Marcegaglia.

«Il problema è la politica. Manca una politica economica d'attacco, che dia un'idea agli imprenditori di

un progetto Paese, di una missione per l'Italia. Il governo ha un atteggiamento declinista, che tende o a nascondere o a ritardare gli eventi. Ma non crede al rilancio».

L'opposizione ha una sua formula?

«Certo, e l'abbiamo anche inviata al governo. I pilastri sono tre. Primo: costruire poli industriali su scala globale, aiutare le imprese a crescere. È di pochi giorni fa una mia interpellanza su Snam rete gas: si dovrebbe scorporare dall'Eni e fondere con Terna. Si creerebbe un polo di reti dell'energia che sarebbe il più grande player in Europa, in grado di fare shopping. Questa è politica d'attacco. Il secondo pilastro sono le liberalizzazioni, l'apertura dei mercati protetti. Questo governo è andato in direzione opposta. Il terzo per noi è la riforma fiscale sullo schema 20-20-20. Parallela-

Via Veneto

Il ministero è rimasto per un anno senza titolare. Dopo la nomina aveva meno poteri e poche risorse

mente c'è il piano per la stabilizzazione dei lavoratori, che aiuterebbe i giovani».

Scusi ma su Snam perché la separazione non l'ha fatta lei?

«Noi abbiamo fatto la separazione societaria. Oggi i tempi sono maturi per fare il passo successivo».

Marchionne dice di essere stato lasciato solo. Ma non dal governo. Ce l'ha con Confindustria?

«Quella è una vicenda tutta particolare, che io staccherei dalle altre. Quanto a Confindustria, non voglio entrare nei rapporti interni. In ogni caso il malessere coinvolge soprattutto le medio-piccole. Si ha l'impressione di una mancanza di visione, di un premier che guarda a un eterno "suo" presente». ♦

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA CLARA

P.IVA : 01782620015
Albo Nazionale Cooperative n. A112233
**AVVISO DI CONVOCAZIONE
ASSEMBLEA
ORDINARIA DEI SOCI**

E' indetta in prima convocazione, per il giorno 26 aprile 2011 alle ore 14,30, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 27 aprile 2011 alle ore 18,30 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO: 1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2010 e relativi allegati; 2) Relazione del Collegio Sindacale; 3) Varie ed eventuali.

Pinerolo, 06.04.2011.
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Renzo VANZO)